

PASSA LA MANOVRA FINANZIARIA REGIONALE, LA PARTITA A ROMA PER I 500 MLN

# Le imprese dimenticate

*Nella legge di Stabilità solo piccoli interventi per il settore produttivo  
Pollice verso di sindacati e parti sociali. Si attendono in aula i ddl stralciati*

DI ANTONIO GIORDANO

**P**recari, forestali, riscossione, sanatorie e sostegno al reddito.

L'Assemblea regionale siciliana ha fatto scattare il disco verde alla legge di Stabilità regionale, interrompendo, appena oltre il limite, i due mesi di esercizio provvisorio. Adesso la partita si sposta a Roma e ha in palio quasi 2 miliardi, tra incassi immediatamente attesi per blindare il bilancio (500 milioni) e gestione del disavanzo da 1,4 miliardi legato alla complessa questione dei trasferimenti: «Chiuderemo l'accordo con Roma che ridarà alla Sicilia quanto spetta», si dice sicuro il presidente della Regione, Rosario Crocetta. Una novantina di articoli su cui si è consumata la maratona d'Aula, dove non sono mancate le battaglie ed anche le sconfitte per la maggioranza. Ma la guerra l'ha vinta il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone che ha tenuto il punto bloccando i finanziamenti a pioggia e l'assalto alla diligenza dell'articolo 23 (l'ex tabella H), impedendo anche le sedute notturne per garantire la massima trasparenza e il più ampio controllo. Adesso i quasi 13 milioni in palio per piccoli enti e associazioni confluiscono in un fondo unico e saranno distribuiti dagli assessorati alle associazioni e agli istituti che supereranno le selezioni affidate a bandi. Nel frattempo, teatri, enti regionali, parchi e opere universitarie (in tutto 63) ottengono 311 milioni, quasi

22 in meno rispetto all'anno scorso. La manovra realizza risparmi stimati in 400 milioni (a valere soprattutto su Comuni e sanità) e «libera» mezzo miliardo di euro necessario per chiudere il bilancio e condizionato all'accordo con lo Stato. Autorizzato l'utilizzo di una quota del Fondo sanitario pari a 127,8 milioni per pagare il debito contratto con il ministero dell'Economia in materia sanitaria. Una manovra che consente di consolidare il bilancio regionale con risorse pari a 72 milioni.

In questo contesto resta ancora poco da destinare alle imprese, soprattutto a fronte degli impegni per altre spese (una su tutte i 250 milioni per i forestali). Passa il finanziamento di 20 milioni per incrementare i fondi di Ircac e Crias. Sull'Irfis ok a un fondo unico per agevolare l'accesso al credito delle Pmi dell'agricoltura, dell'industria, del turismo, del commercio, dell'energia, editoria e dell'agroindustria. Basteranno le autorizzazioni per aprire i distributori di carburanti. E un fondo da 1,2 milioni presso l'assessorato all'Economia allunga la vita a Sviluppo Italia Sicilia e ai suoi 75 dipendenti. Mentre cade il «monopolio» di Sicilia e-servizi, uno sgarbo all'ex pm Antonio Ingròia, che consentirà all'amministrazione di ricorrere a imprese esterne per i servizi informatici. Ai Comuni un fondo da 390 milioni di euro, 50 milioni attinti dal Fondo delle pensioni dei regionali;

altri 115 milioni arriveranno dai fondi Pac solo per spese di investimento. È la norma che consente di tenere aperte tutto l'anno lidi e strutture balneari finora precarie. Un modo per allungare le stagioni balneari e destagionalizzare il turismo per i promotori della norma, una «sanatoria camuffata» per quanti erano contrari.

Adesso si attende il varo di tutte quelle norme che sono state stralciate dalla finanziaria e che finiranno in appositi ddl. Nel frattempo i sindacati e le associazioni di categoria hanno già bocciato la manovra. Per la Cisl si tratta di una manovra «pilatesca». Per la Uil «nessuna emergenza è stata risolta e il futuro di lavoratori e precari resta in bilico. I conti della Regione quadreranno solo quando il Governo nazionale deciderà di stanziare 500 milioni mancanti. Forse», spiega Claudio Barone segretario generale del sindacato siciliano. Ancora da sciogliere, inoltre, il nodo delle ex province «chi pagherà i circa settemila dipendenti che non potranno usufruire della mobilità come nel resto d'Italia?», si chiede il sindacalista. «Ancora una volta con la finanziaria regionale si destinano attenzioni e risorse a bacini di assistenzialismo, mentre alle attività produttive, all'artigianato e alle imprese si riservano



Peso: 41%

«misure con il contagocce», ha detto invece Mario Filippello, segretario regionale della Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa). «Quasi inesistenti i provvedimenti per le imprese produttive contenuti nella manovra», ha aggiunto Filippello, «le somme destinate alla Crias non risolvono certo i problemi di chi, ogni giorno, lotta per tenere alta la saracinesca. Ci aspet-

tiamo che governo e parlamento pongano rimedio già a partire dal "ddl stralcio", e abbiano una nuova visione dell'utilizzo dei fondi extra-regionali, che devono essere indirizzati anche al sostegno dell'accesso al credito». (riproduzione riservata)



Peso: 41%